

Milano, un tossicodipendente uccide la compagna che rifiuta di cedergli la siringa. Un delitto compiuto 3 mesi fa

Un omicidio raccapricciante. Dopo aver ammazzato la ragazza fece a pezzi il corpo e lo nascose nei sacchetti della spazzatura

# Assassino per una dose di eroina

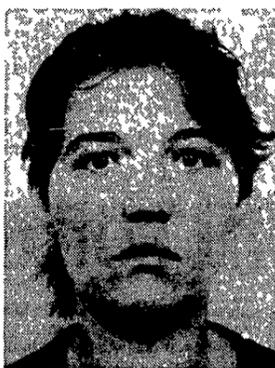
Per una dose di eroina un tossicomane di 33 anni ha assassinato la ragazza che viveva con lui, poi ha sezionato il corpo e lo ha gettato nella spazzatura. Il delitto è avvenuto tre mesi fa: ma nessuno aveva denunciato la scomparsa della ragazza e l'omicida sarebbe rimasto sconosciuto se non fosse andato a parlare lui stesso con i carabinieri. Prima ha accusato un altro, poi ha confessato.

LUCA FAZZO

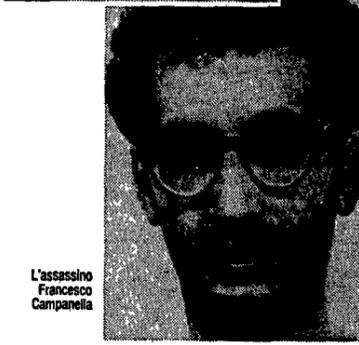
MILANO Ormai Maria Teresa se n'è andata per i camini dell'inceneritore di Figo, dove l'hanno portata i netturini dell'Amsa, dopo averla caricata nel loro camion tiratutto il mattino del 20 dicembre tre sacchi di plastica nera, raccolti nel cortile di una vecchia casa nella zona di corso Sempione. Tre sacchi, in apparenza, uguali a tutti gli altri che quel mattino erano ammucchiati in cortile ma

scomparsa, come se attraverso il camino dell'inceneritore se ne fossero andati anche tutti la sua storia, il suo ricordo e i suoi ventott'anni di vita. A raccontarlo tutti ai carabinieri è stato proprio l'uomo che l'ha assassinata Francesco Campanella, trentatré anni. Chi ha avuto occasione di vederlo dopo la confessione dice che ora Campanella appare sollevato, quasi sereno. Il giorno dell'assassinio è il 19 dicembre, un lunedì. Sono le dieci di mattina in via Cenisio 37, in un monolocale al terzo piano, c'è una ragazza che sta per farsi una iniezione di eroina. Si chiama Maria Teresa Mantovani, è nata a Milano nel 1960, si droga da molti anni, ha precedenti penali per furto, rapina e spaccio di stupefacenti, dei suoi dieci fratelli, quattro sono tossicomani e l'ultimo è un handicappato gravissimo. Diciotto mesi pri-

ma Maria Teresa ha avuto una bambina da un uomo che poi l'ha piantata e l'ha buttata fuori di casa. La piccola è finita in un istituto, lei ha trovato ospitalità nel miniappartamento di via Cenisio da Francesco Campanella, 33 anni, anche lui eroinomane. Mentre Maria Teresa sta per infilarsi l'ago nelle vene arriva Francesco è in crisi d'astinenza, si è alzato presto e non ha ancora trovato il modo di procurarsi la roba. Chiede alla ragazza di cedergli almeno mezza siringa, prima con la buona e poi con le cattive. Lei rifiuta e gli passa solo una dose di cocaina. Campanella se la inietta immediatamente e perde il controllo, pretende di «farla» anche con l'eroina, Maria Teresa continua a rifiutare. È a quel punto che in mano a Francesco compare un coltellaccio da cucina con trenta centimetri di lama. La ragazza



La vittima Maria Teresa Mantovani



L'assassino Francesco Campanella

Petroli. Si rifarà il processo a Freato

ROMA. L'ex collaboratore di Aldo Moro, Sereno Freato, e il petroliere Bruno Musselli, protagonisti del processo per lo scandalo dei petroli, dovranno affrontare un nuovo giudizio da parte della Corte di appello di Milano. Lo ha deciso la prima sezione penale della Corte di Cassazione (presieduta da Corrado Carnevale). I supremi giudici, per quanto riguarda Freato - che in secondo grado era stato condannato a 5 anni per corruzione, falso e contraffazione all'impasto - hanno accolto il ricorso dei difensori, Franco Coppi, Federico Stella e Cesare Zaccone mentre hanno respinto quello del Pg che sollecitava un nuovo dibattimento per le accuse di associazione per delinquere e bancarotta. Diversa la decisione per Bruno Musselli (condannato in appello a 6 anni e 6 mesi di reclusione): i supremi giudici hanno accolto il ricorso del Pg ordinando il nuovo dibattimento soltanto per l'accusa di bancarotta fraudolenta. Per tutti gli altri imputati i giudici della Corte di Cassazione hanno ordinato in parte il rinvio del dibattimento e per altri casi hanno riconosciuto l'estinzione dei reati.

«Buco in diretta» in Procura. Interrogato il ragazzo. Quelle scene sono proibite solo alle tv via cavo

PAOLA BOCCARDO

MILANO Claudio Bertazzi, di 27 anni, da undici tossicomane è arrivato ieri mattina nell'ufficio del dottor La Stella, in Procura. È lui il «Claudio B» che si iniettò una dose davanti alle telecamere di Canale 5. La citazione a venire a testimoniare era partita già da diversi giorni, ma come recapitarla a un uomo senza un domicilio stabile, senza un luogo di lavoro? Finalmente la polizia giudiziaria, cercando nei luoghi battuti dai tossici, l'ha scovato a Parco Lambro, un san ipotesi, è incaricato di accompagnarlo a destinazione, al quarto piano di Palazzo di Giustizia.

Ed eccolo lì a raccontare di quella trasmissione. Solo inchiesta sono finiti i responsabili dello speciale televisivo, Guglielmo Zucconi, il giornalista che ha condotto l'intervista, Giandomenico Curtò, e il responsabile dei servizi giornalistici del gruppo Berlusconi, Francesco Damato. L'ipotesi a loro carico è quella di averlo indotto all'uso della droga: forse pagandolo per quell'esibizione, forse offrendogli l'idea. Ma Claudio, a quanto pare, il scagionato «Non ho ricevuto nessun compenso», dice, «è stata un'iniziativa mia, per far vedere che schifo è il drogare». È quello che riferisce, dopo un'ora di colloquio col magistrato, ai giornalisti. Ma il dottor La Stella non sembra dare alle sue parole un valore così netto e incontestabile. Lascia capire che deve rileggerli il verbale d'interrogatorio per chiarirsi le idee, e stabilire di conseguenza se portare avanti l'inchiesta o concludere che quell'induzione non c'è stata.

Sciagura aerea Azzorre. Assistenza legale gratuita offerta dalla Cgil lombarda ai parenti delle vittime

MILANO «Abbiamo deciso di offrire a tutti i parenti delle vittime della sciagura aerea delle Azzorre, iscritti o no che siano alla Cgil, l'assistenza legale gratuita. Il nostro pool di avvocati ha l'incarico di seguire le questioni legate alle assicurazioni e l'eventuale procedimento penale». Lo ha annunciato ieri mattina il patronato dell'Inca (Istituto nazionale confederale di assistenza) della Lombardia, in collaborazione con l'Inca nazionale e la Cgil Lombardia. «Come Cgil vogliamo mettere a disposizione dei singoli cittadini, che in queste situazioni si trovano in mille difficoltà, tutta la nostra esperienza e tutte le nostre strutture. La stessa cosa l'abbiamo fatta per i parenti degli operai morti sotto la frana della Val Pola», spiega Maria Bona dell'Inca. Le sedi della Camera del lavoro sono già state informate,

Dopo l'immediato silenzio, ieri le prime scame parole di Vincenzo Muccioli sul doppio suicidio di Gabriele Di Paola e Natalia Beria. Un'angoscia non celata e l'impossibilità a trovare una risposta, sono state le sue prime reazioni, «qualunque uomo ha segni di cedimento», ha detto. Gli ottocento ospiti della comunità terapeutica hanno osservato il silenzio, sotto l'occhio protettore della loro «guida».

ALESSANDRO AGNOLETTI

S PATRIGNANO La comunità di Vincenzo Muccioli vive probabilmente i suoi giorni più difficili. Il duplice suicidio di Gabriele Di Paola e Natalia Beria, a neppure ventiquattrore di distanza l'uno dall'altro, rischia di incrinare l'equilibrio faticosamente raggiunto dagli ottocento giovani ospiti di S. Patrignano fra le volontà di farla finita con l'eroina e di farla finita di un passato che pesa ancora sulle loro spalle co-

mandato Muccioli in tv ieri sera in Linea diretta. Muccioli confessa che la sua «creatura» non è affatto un microcosmo «felice», «vaccinato» contro le contraddizioni e i drammi del vivere quotidiano. «Ogni uomo può avere momenti di cedimento», afferma. Cedimenti prevedibili, qualcuno domanda. «Con Gabriele», racconta Muccioli, «il giorno prima che si suicidasse si era parlato dei suoi entusiasmi, degli ideali che lo proiettavano verso una nuova vita. Domenica mattina si era alzato per andare a messa e l'aveva scoperta una giornata al sole. Gli amici lo stavano aspettando e lui ha aperto la finestra e si è gettato di sotto». E Natalia? «Una ragazza piena di vita, amante dello sport e completamente inserita nella comunità». In apparenza dunque non vi è ragione che possa aver spinto i due giovani

la tragica fine di Gabriele e Natalia? Una domanda senza risposta se non dalle labbra di Vincenzo. «Con molta solidarietà e compattezza. Di fronte a questi episodi si rimane senza fiato, ma occorre riprendersi per non soggiacere all'angoscia ed arrendersi alle difficoltà. Ad unici - prosegue - è la disponibilità all'aiuto reciproco, la lotta a migliorare il nostro equilibrio». Un equilibrio che in Gabriele e Natalia si è spezzato. Ma che poteva fare? lascia intendere sconsigliato, Muccioli. «Seguono costantemente i ragazzi, ma quando stanno bene non possiamo, sempre, stargli addosso». C'è da aggiungere che già una volta - meno di un anno fa - Muccioli aveva detto un «me ne vado» poi subito ritirato. Segno che qualche equilibrio si era già incrinato in una comunità di quasi mille persone?

Parla Vincenzo Muccioli dopo i due suicidi in ventiquattrore e si rifugia nel fatalismo: «Ogni uomo può avere un momento di cedimento»

## «San Patrignano, microcosmo infelice»

## Oggi al Senato la nuova legge

ROMA. Le commissioni Giustizia e Sanità del Senato riprendono oggi l'esame del disegno di legge governativo e delle diverse proposte di iniziativa parlamentare sulla droga. Le conclusioni della discussione dovrebbero essere note in giornata con le repliche del relatore e dei ministri Russo, Iervolino e Vassallo. Le commissioni riprendono il loro lavoro proprio mentre il problema è tornato prepotentemente «attualità» dopo i due suicidi di S. Patrignano. Di ritorno dalla comunità terapeutica di Muccioli, ieri il sottosegretario liberale Raffaele Costa ha proposto un patto tra tutte le forze politiche, «senza distinzione tra maggioranza e opposizione», per giungere entro l'anno all'adozione di una nuova legge. La proposta è stata accolta positivamente da diversi gruppi. Per i comunisti ha parlato la senatrice Ersilia Salvo: «Siamo pienamente convinti della necessità di una nuova legge sulla droga purché, sostiene, si basi sui tre punti fondamentali: lotta molto dura e impegnata al narcotraffico, asse

culturale e giuridico che affermi la non punibilità del tossicodipendente, strategia per i servizi che, attraverso l'aumento dei mezzi, delle risorse e del personale, metta in condizione le comunità terapeutiche e i servizi pubblici di rispondere al dramma dei tossicodipendenti e delle loro famiglie». Reazioni positive alla proposta Costa anche da parte di Giorgio Benvenuto. «La morte dei due ospiti di S. Patrignano è un ulteriore segnale drammatico che deve spingere ad approvare subito la nuova legge antidroga». Dei due giovani che si sono suicidati nella comunità terapeutica di S. Patrignano parla anche il sociologo Franco Ferrarotti. «Le due morti - dice - non possono gettare ombre sulle comunità terapeutiche». Don Pich, fondatore del Cais, non vuole parlare dei due suicidi ma si appella alla stampa perché eviti speculazioni sulla vicenda. «I suicidi avvengono da tutte le parti negli ospedali, nelle case private e così via. Perché deve diventare un fatto speciale se succede in una comunità?»

Dal soggiorno obbligato era tornato a Scordia. Manette per il consigliere psdi da tempo in odore di mafia

NINNI ANDRIOLO

CATANIA A Scordia non doveva metterci piede. Il permesso di abbandonare per qualche giorno il soggiorno obbligato di Bologna parlava chiaro. Doveva essere processato a Catania e ne ha approfittato per tornare nel suo paese, dove i carabinieri sabato scorso, lo hanno fermato a pochi metri da casa. Pippo Di Salvo, boss di 37 anni, sottoposto a sorveglianza speciale perché in odore di mafia e malgrado questo eletto nel maggio scorso consigliere comunale nelle liste del Psdi oltre cinquecento voti (quasi la metà di quelli del suo partito) è stato trasferito ieri mattina nel carcere di Catagrine a sessanta chilometri da Catania, dove sarà processato nei prossimi giorni. Dopo l'arresto ha accusato un motore ed è stato ricoverato nell'ospedale di Miliello un comune poco distante da Scordia. L'elezio-

arance inserendosi, con attività di intermediazione, tra produttori e grossi commercianti. Sabato scorso alle 20, un killer solitario ha ucciso una grossista di agrumi Nicola D'Antrassi, 63 anni, proprietario di due magazzini titolari della società «Ortofrutta», un noto e stimato operatore economico, lo definisce una presa di posizione ufficiale del Pci. D'Antrassi aveva risposto pressioni ed intimidazioni aveva denunciato, anche di recente, le infiltrazioni della malavita nell'agricoltura e aveva chiesto una moderna organizzazione del settore. L'omicidio del commerciante di Scordia rappresenta il culmine di un'escalation di fatti criminosi particolarmente gravi negli ultimi mesi. Qualche tempo fa è stato bastonato a sangue l'ex sindaco socialista mentre intimidazioni ed inquietanti episodi di violenza si registrano continuamente



**UNA SCELTA CHE ORIENTA**

Convegno Nazionale sul tema:

**“LA RIFORMA PREVIDENZIALE E IL FUTURO DELL'INPS”**

Roma, 15 Marzo  
Cinema CAPRANICHETTA  
P.zza Montecitorio, 127

ore 9.45 apertura dei lavori: Giacomo Svicher (Segretario Generale)

ore 10.00 relazione introduttiva: Livio Cauduro (Responsabile Dipartimento Politiche Generali)

ore 10.45 dibattito

Sono previsti interventi:

- il Ministero del Lavoro
- il Presidente dell'INPS, Giacinto Militello
- i Gruppi Parlamentari
- la Federazione Pensionati Confesercenti-FIPAC
- il Patronato ITACO

ore 13.00: chiusura dei lavori.

Presiede Ivo Gazzini (Presidente Commissione Nazionale Politiche Sociali Confesercenti)